

Investimenti nella sanità e attrazione dei giovani: due leve per lo sviluppo

Politiche regionali. Il presidente de Pascale: «Adesso che i conti sono stati messi in ordine il sistema della salute ha di nuovo riserve da spendere»

Pagina a cura di

Alessandro Cicognani

La sanità dell'Emilia-Romagna prova a uscire dall'emergenza dei conti e a tornare su un terreno di programmazione. Dopo un disavanzo vicino ai 200 milioni nel 2024 e un 2025 chiuso con un rosso di 50 milioni, il 2026 è l'anno in cui via Aldo Moro punta al pareggio. Michele de Pascale, presidente della Regione da fine 2024, rivendica il passaggio più delicato della sua prima fase di mandato: mettere in sicurezza il servizio sanitario regionale senza arretrare sul modello pubblico. «Assumendoci anche il rischio di esserci sbagliati, possiamo dire che la sanità regionale chiuderà il 2026 finalmente in pareggio».

Il punto di partenza è la lunga coda del Covid. La pandemia ha alzato in modo strutturale l'asticella della spesa sanitaria, in Emilia-Romagna come nel resto del Paese, mentre le risorse straordinarie che avevano sostenuto il sistema si sono progressivamente esaurite. «Quando il rubinetto dei finanziamenti statali si è chiuso, si è inevitabilmente generato un buco di bilancio» ricostruisce de Pascale. Da qui la scelta, politicamente costosa, di intervenire su più leve: addizionale Irpef, ticket farmaceutico, Irap e bollo auto. «Mi rendo conto che a volte si debbano prendere decisioni che rischiano di risultare impopolari, ma non potevamo più permetterci di non avere il ticket sulla farmaceutica» dice il presidente, ricordando che l'Emilia-Romagna era rimasta l'unica Regione del Centro-Nord senza questa compartecipazione. Dentro que-

sta cornice si colloca il rafforzamento del Fondo regionale per la non autosufficienza, con una dotazione indicata in 568,2 milioni e incrementi progressivi rispetto al bilancio precedente. È uno dei capitoli più sensibili, perché riguarda una popolazione che oggi conta circa 220mila persone non autosufficienti e che nei prossimi vent'anni potrebbe salire fino a 370mila. «Abbiamo la fortuna di avere il fondo per la non autosufficienza più grande d'Italia - sottolinea de Pascale -. Prima una parte rilevante era coperta da Roma, oggi sono quasi tutte risorse regionali».

La partita, però, non è solo fiscale. La Regione rivendica anche una razionalizzazione della spesa nei presidi ospedalieri e una maggiore appropriatezza nell'uso delle risorse. La rete è ampia e complessa: grandi ospedali provinciali, strutture intermedie, medicina territoriale, case della comunità. «Avere i conti in ordine non è facile», osserva il presidente. La sanità regionale 2026 parte da una programmazione da 10,2 miliardi, con 8,3 miliardi destinati alle aziende sanitarie e 1,9 miliardi distribuiti su azioni vincolate. Il passaggio decisivo è ora trasformare l'equilibrio dei conti in capacità di investimento.

Se il sistema tiene, ragiona de Pascale, può tornare a investire: completare le opere Pnrr (attualmente all'80%), dare continuità al piano ospedaliero, rafforzare la medicina di prossimità, alleggerire la pressione sugli ospedali e ridurre i costi impropri generati da ricoveri troppo lunghi o da risposte territoriali insufficienti. «Adesso che i conti sono stati messi in ordine, la sanità emiliano-romagnola ha di nuovo riserve da spendere», dice. Ma il quadro resta fragile, perché nel 2025 lo Stato non ha coperto l'inflazione, mentre per il 2026

ha garantito almeno questa copertura. «Speriamo che decida di fare lo stesso anche nel 2027».

La seconda gamba della strategia riguarda i giovani. L'Emilia-Romagna continua ad attrarre competenze alte grazie a un sistema produttivo che può contare su grandi marchi come Ferrari, Lamborghini, Ducati, Barchetta e Technogym.

La Regione ha lanciato un bando da quattro milioni per portare dottori di ricerca nelle imprese, sostenendo progetti legati all'assunzione di nuovi talenti. «Sono arrivate 38 domande e ad oggi ne sono già state formalizzate 15 - spiega De Pascale -. Inserire ricercatori e ricercatrici dentro il tessuto produttivo è sempre fondamentale». Sulle alte competenze, però, il presidente invita a non leggere la mobilità solo come fuga. «Le esperienze e le contaminazioni fuori dai confini sono parte integrante del percorso di carriera di un ricercatore».

Il nodo più difficile è un altro: trattenere e attrarre giovani lavoratori in una regione dove il costo della vita, soprattutto a Bologna, rischia di diventare una barriera all'ingresso. Già oggi chi vince bandi pubblici nel capoluogo spesso preferisce rifiutarli per via del caro mattone. «Per troppo tempo si è pensato che quello della casa fosse solo un tema di mercato, ma è anche politico» afferma de Pa-



Peso: 40%

scale. La risposta passa dal piano regionale da 300 milioni, costruito anche attraverso il rapporto con la Banca europea per gli investimenti, per rigenerare patrimonio pubblico inutilizzato e aumentare gli alloggi a canone calmierato. A questo si aggiunge il tema delle foresterie aziendali. «Bisogna cambiare mentalità: l'abitazione può diventare un pezzo del welfare aziendale», dice. Alcune aziende hanno iniziato a muoversi in

autonomia, ma per far funzionare un sistema complesso, «serve un quadro normativo che distingua le foresterie dagli affitti ordinari». Quella che si dice, *conditio sine qua non*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO PUBBLICO

La sanità regionale

La sanità è il cuore della manovra regionale: dopo un disavanzo di circa 200 milioni nel 2024 e un rosso ridotto a 50 milioni nel 2025, ora la sanità emiliano romagnola punta al pareggio nel 2026. Un risultato reso possibile da interventi diretti sulle imposte, sui ticket farmaceutici, ma anche sull'efficientamento dell'intero sistema. La rete vale 11,5 miliardi e tiene insieme grandi ospedali provinciali, presidi intermedi, case della comunità e medicina territoriale. La visione di Michele de Pascale è difendere il modello pubblico, razionalizzando la spesa e usando risorse regionali per finanziare ciò che lo Stato non copre. E si torna anche a parlare di investimenti

Grande successo del bando per portare dottori di ricerca nelle imprese e promuovere l'assunzione di talenti



MICHELE DE PASCALE
Presidente della Regione Emilia-Romagna

Eccellenze.

L'Ospedale Maggiore di Bologna è il secondo del comprensorio per dimensione (circa 900 posti letto), dopo il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi



220mila

PERSONE FRAGILI

Sul Fondo per la non autosufficienza la Regione investe 568,2 milioni, per una platea oggi stimata in 220mila persone



Peso: 40%